

Il prezzo del grano, dell'olio e del vino
sul mercato di Acquaviva delle Fonti
dal 1700 al 1830 *

1) *Premessa.* — Fra i pochi comuni pugliesi che possano vantare una qualificata storiografia municipale, senza dubbio Acquaviva delle Fonti, in Terra di Bari, si presenta in una condizione privilegiata; le sue vicende, infatti, furono accuratamente studiate dal Lucarelli (1) sulla base di testimonianze archivistiche, che si infittiscono a mano a mano che dal XII secolo si passa ad età più recenti. D'altro canto, però, la pur benemerita fatica dello studioso acquavivese, per il prevalere di interessi legati alla tematica risorgimentistica — ma anche a un meridionalismo d'ispirazione libertaria — concede poco spazio alle vicende economiche di quella cittadina. Il Lucarelli, in verità, lamentò l'assoluta mancanza di carte locali, che tuttavia esistevano e assai probabilmente non furono ritenute degne di particolare attenzione, trattandosi di registri contabili del locale Capitolo, della Cappella di S. Maria di Costantinopoli, del Sacro Monte del Purgatorio e di altri sodalizi religiosi.

Nonostante la loro natura meramente contabile, quelle carte consentono, direttamente o indirettamente, di assumere sulla vita economica e sociale della cittadina murgiana, molte notizie orientative, che

* Il presente contributo rientra nell'ambito di una più articolata indagine sul mercato di Acquaviva delle Fonti: essa è stata resa possibile soprattutto per la larga disponibilità dell'autorità ecclesiastica di Acquaviva delle Fonti e in particolare di Mons. Francesco Liddi e del Prof. don Cesare Colafemmina. Debbo anche ringraziare il Prof. Giuseppe De Meo e il Prof. Giovanni Grittani per gli opportuni suggerimenti, dei quali ho cercato di tenere il più ampio conto possibile, e Gerardo Palumbo, che ha rivisto i calcoli e ha preparato i grafici.

(1) A. LUCARELLI, *Notizie e documenti riguardanti la storia di Acquaviva delle Fonti in Terra di Bari - Dalle origini al 1799*, Bari, 1968, rist. anast. dell'edizione Giovinazzo, 1904; Id., *La Puglia nel secolo XIX con particolare riferimento alla città di Acquaviva in Terra di Bari*, Bari, 1968, rist. anast. dell'edizione del 1927.

si inseriscono in una trama generale già chiaramente delineata dalla più recente e qualificata storiografia regionale (2); altre notizie riguardano le vicende meteorologiche e collimano con il quadro climatico già abbastanza noto, per merito delle indagini del Le Roy Ladurie (3). Le carte di Acquaviva soprattutto si raccomandano per la ricchezza dei dati relativi ai salari: tutto il Settecento e il primo trentennio dell'Ottocento risultano abbondantemente documentati: si sono raccolti, infatti, sedicimila dati per i salari dei muratori e quasi novantamila per i salari dei contadini. Egualmente soddisfacente risulta la documentazione sui prezzi del Settecento e del primo trentennio dell'Ottocento, anzi per il grano, i cereali minori, i legumi e l'olio la documentazione, sia pure su basi statistiche meno solide, giunge sino al periodo unitario. Non mancano dati neanche per il Seicento: essi però risultano frammentari e non consentono se non di fissare solo alcuni punti di riferimento, in attesa che più fortunate indagini valgano a colmare i larghi vuoti che caratterizzano le poche serie di prezzi pugliesi relative a quel secolo.

Delle vicende meteorologiche nella zona di Acquaviva e del movimento dei salari si è già fornito un adeguato ragguaglio (4): in questa sede il discorso sarà limitato ai dati assunti per il prezzo del grano, dell'olio e del vino nell'arco di tempo compreso tra il 1700 e il 1830.

Poche notizie saranno qui sufficienti a richiamare le caratteristiche economiche della cittadina murgiana: assai popolata a fine Cinquecento, con forte produzione di grano e di vino, secondo la testimonianza di Leandro Alberti (5), Acquaviva intorno al 1640 inizia il

(2) G. MASI, *Organizzazione ecclesiastica e ceti rurali in Puglia nella seconda metà del Cinquecento*, Bari, 1957; ID., *Strutture e società nella Puglia barese del secondo Settecento*, Matera, 1966; A. CORMIO, *Le classi subalterne in Terra di Bari nella crisi dell'antico regime*, in «Quaderni Storici», 1972, n. 21, nonché i saggi di A. Cormio, M. Rosa, A. Massafra, L. Masella, M. T. Tanzarella, M. A. Visceglia ed E. Di Ciommo inseriti in *Economia e classi sociali nella Puglia moderna*, a c. di P. VILLANI, Napoli, 1974.

(3) E. LE ROY LADURIE, *Histoire du climat depuis l'an mil*, Paris, 1967; ID., *Le frontiere dello storico*, tr. it., Roma-Bari, 1976.

(4) L. PALUMBO, *I salari agricoli di Acquaviva delle Fonti in Terra di Bari dal 1700 al 1830*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», 1977, n. 2; ID., *Salari di muratori in Terra di Bari dal 1661 al 1865*, in «Economia e Storia», 1977, n. 3; ID., *Siccità e gelate in Terra di Bari nel secolo XVIII*, in «Annali della Facoltà di Agraria dell'Università di Bari», Vol. XXIX-1977.

(5) L. ALBERTI, *Descrizione di tutta Italia*, Venezia, 1956, p. 241.

suo declino demografico e le medie dei battesimi, registrati nei primi quarant'anni del Seicento, non saranno mai più recuperate nel corso del Settecento e neanche nei primi tre decenni dell'Ottocento (6). Contemporaneamente si spezza il preesistente equilibrio tra frumentocultura e pastorizia, a vantaggio di quest'ultima, che continuerà a mantenere un ruolo predominante nella seconda metà del Seicento e nel secolo successivo. I tentativi di ripresa dell'agricoltura, che pure non mancano, nel Settecento non risultano tali da produrre effetti duraturi e tanto meno radicali trasformazioni nel paesaggio agrario e pertanto continuano a prevalere, in questo secolo, il seminatorio nudo, la macchia e il pascolo e soprattutto non si riesce a intravedere una netta demarcazione fra pastorizia e agricoltura. Dal catasto del 1806, su di un agro di ettari 12703,55, risulta che il seminativo semplice si stende sul 40,18%, il vigneto occupa il 7,53%, i pascoli il 9,50%, orti e giardini appena lo 0,25%; il rimanente 42,55% dell'intero agro è adibito a destinazioni produttive varie (7). La popolazione di Acquaviva cresce assai lentamente nel Settecento: da poco più di 3500 abitanti agli inizi del secolo, si passa a poco più di 5000 abitanti nel 1811 e nel 1830 non si supera i 5500 abitanti (8). Oltre il 73% della popolazione attiva risulta impiegata, nei primi anni dell'Ottocento, nel settore agricolo e, a un calcolo prudenziale, il bracciantato comprende non meno di 1000-1100 individui tra maschi e femmine (9).

2) *La dinamica dei prezzi.* — Una prima utilizzazione dei dati relativi ai prezzi fatti sul mercato di Acquaviva dal 1700 al 1830 può consentire la costruzione di un incidente ponderato del costo della vita: siffatto indice, per quanto rudimentale possa essere, non essendo considerato, per esempio, né il costo dell'abitazione, né quel-

(6) L. PALUMBO, *Nascite e decessi in un comune rurale di Terra di Bari - Acquaviva delle Fonti: 1605-1820*, in « Annali della Facoltà di Agraria dell'Università di Bari », Vol. XXIX-1977, Tab. 1.

(7) D. DEMARCO, *La proprietà fondiaria in provincia di Bari al tramonto del secolo XVIII*, in *Terra di Bari all'aurora del Risorgimento (1794-1799)*, Bari, 1970, Tav. 14, 16, 24 a), b), c), d), e), e f).

(8) M. AYMARD, *Stati d'anime e storia demografica*, in « Atti del Congresso internazionale di studi sull'età del Vicereame » a c. di F. M. DE ROBERTIS e M. SPAGNOLETTI, Vol. I, Bari, 1977, p. 233; F. ASSANTE, *Città e campagne nella Puglia del secolo XIX - L'evoluzione demografica*, Genève, 1974, Appendice III.

(9) ARCHIVIO CURIA VESCOVILE ACQUAVIVA, *Statistica della popolazione del Comune - 1811*, Ms, senza segnatura.

lo del vestiario, ha consentito di misurare in termini meno generici l'erosione dei salari reali, che si manifesta assai nitidamente a cominciare dal 1750 (\pm). Siffatto indice, che riassume un largo ventaglio di prezzi relativi a diversi prodotti, tutti comunque legati alla produzione agricola, può essere assunto anche come indice sintetico di tutto il movimento secolare dei prezzi, perché indubbiamente più idoneo, rispetto alle singole serie, a rappresentare il *trend* secolare e la successione dei vari cicli. Va peraltro osservato che siffatto indice comporta solo alcune varianti rispetto a quello che risulta sulla base dei soli prezzi del grano, talché sembra avere qualche attenuante chi si è trovato costretto a valutare i salari reali sulla sola base dei prezzi del grano.

Sulla scorta di codesto indice generalizzato si può proporre, in via provvisoria, la seguente periodizzazione per il Settecento e per l'età della Restaurazione:

- 1° periodo sino al 1726 (minimo assoluto);
- 2° periodo: dal 1726 (minimo) al 1759 (massimo);
- 3° periodo: dal 1760-61 (minimo) al 1788 (massimo);
- 4° periodo: dal 1790-91 (minimo) al 1825 (minimo).

Il 1802 può essere preso come l'anno dell'inversione superiore di un *trend* ascendente profilatosi intorno al 1726. Il primo venticinquennio del Settecento, invece, può essere considerato come la prosecuzione di una complessa fase da collegare al 1680, anno della massima depressione della regressione secolare (10), profilatasi nel Regno intorno al 1630 e aggravatasi dopo il 1640.

Da un esame sommario si rileva che la ponderata generale per il primo venticinquennio del secolo presenta due fasi distinte. La prima abbraccia i primi undici anni del secolo e coincide con la guerra di successione spagnola: sono da segnalare, per la loro gravità, la carestia e la gelata del 1709. La seconda fase si stende nel periodo 1711-1726: alla lievitazione dei prezzi contribuisce in parte l'andamento meteorologico, non sempre propizio, ma anche la effimera ripresa dei traffici nei primi anni dell'amministrazione austriaca (11). Il minimo del 1726 si presenta con il $-18,75\%$ rispetto al precedente minimo del 1711.

(10) L. DE ROSA, *I cambi esteri del Regno di Napoli dal 1591 al 1707*, Napoli, 1955, p. 63.

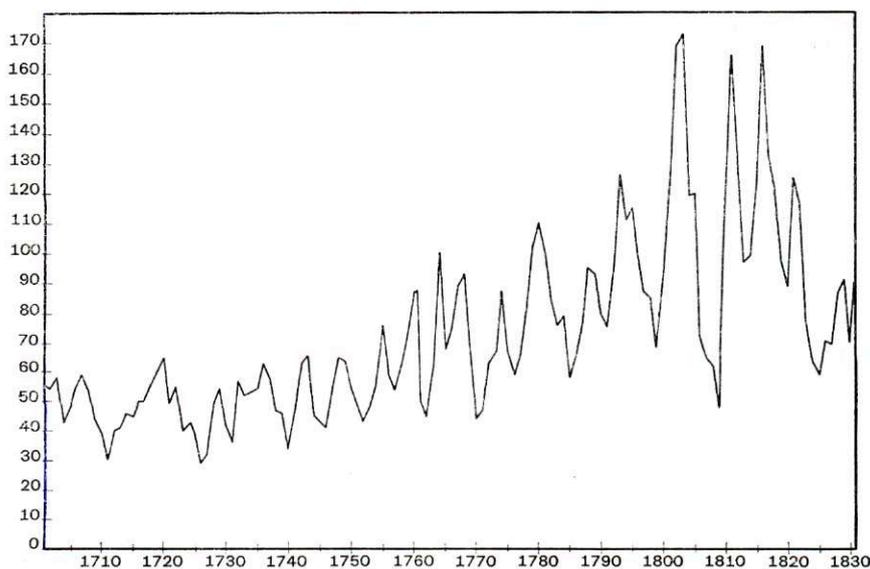
(11) G. MASI, *Strutture e società nella Puglia barese ecc.*, cit., pp. 30-31.

Il secondo periodo, compreso tra il minimo del 1726 e il minimo del 1760-61, è caratterizzato da cicli molto brevi: ogni minimo ciclico si colloca costantemente a un livello leggermente più alto del precedente minimo; gli aumenti si presentano complessivamente moderati e pertanto si può considerarlo come un periodo di assestamento.

Il terzo periodo, dal 1760-61 al 1790, si presenta con una decisa tendenza all'aumento e con altissimi dislivelli fra i minimi ciclici, confrontati fra di loro; eguale caratteristica presentano i massimi ciclici.

L'ultimo periodo, dal 1791 al 1825, segna il trapasso fra il *trend* settecentesco e quello del primo cinquantennio dell'Ottocento: è caratterizzato da violente oscillazioni, con massimi ciclici mai prima toccati (1802, 1811, 1817 e 1821), ma anche con i minimi ciclici che scendono a un livello inferiore a quello individuato nel 1791.

3) *Il ciclo del grano.* — A parte queste generalizzazioni, l'esame della serie dei prezzi del grano suggerisce una prima osservazio-



GRAF. 1. — Prezzi del grano in Acquaviva delle Fonti: numeri indici (base 1790-1799 = 100).

ne: solo a cominciare dagli anni Cinquanta le sfavorevoli vicende meteorologiche cominciano a lasciare segni sempre più incisivi sulla curva dei prezzi. Infatti i cattivi raccolti del 1740, comuni a tutta Europa, non incidono minimamente sul mercato di Acquaviva (e neanche su quello di Napoli: si deve tener conto del blocco marittimo operato dalla flotta inglese); analogo rilievo può essere fatto per il 1749-50, nel corso di una carestia che interessò quasi tutta l'Europa: sul mercato di Acquaviva i prezzi del grano superano di poco i 10 carlini a tomolo, vale a dire il livello normale dei prezzi del grano calcolati dal Bianchini (12) per il periodo 1734-1755.

Con l'aprirsi del secondo cinquantennio, invece, i prezzi del grano in Acquaviva sono quanto mai sensibili nel registrare ogni sfavorevole vicenda agraria. Il pessimo raccolto del 1755, per esempio, provoca un forte rialzo, per cui le quotazioni del grano in quel mercato superano largamente il livello di 13 carlini, che il Bianchini considera abbastanza sostenuto; l'anno successivo la voce di Foggia fu di grana 95 a tomolo (13), ma le quotazioni del grano sulla piazza di Acquaviva, al momento del raccolto, toccano i 10 carlini e mezzo; la crisi del 1759 trova egualmente il suo riscontro sul mercato di Acquaviva: all'epoca della giuntura il grano quota 16 carlini, scende a 14 carlini durante la trebbiatura ma, nonostante l'annona abbia fissato il calmiere a 16 carlini, la derrata viene contrattata da ottobre a dicembre sulla base di 18 carlini e da gennaio a maggio è pagata 2 ducati e mezzo per tomolo. Nel 1763 all'epoca della giuntura le quotazioni del grano oscillano tra dc. 1,15 e 1,20; durante la trebbiatura le quotazioni scendono a 11 carlini, ma già a fine agosto la derrata viene contrattata a 14 carlini e successivamente a 15 carlini, sul quale livello si contratta la derrata sino a tutto gennaio; nel mese di febbraio salgono progressivamente i prezzi, da 15 a 16 a 22 carlini; in marzo si giunge a 28 carlini; in aprile a dc. 3,40 e nel periodo della giuntura si giunge a pagare sino a 4 ducati e 15 grana.

I prezzi del grano di Acquaviva delle Fonti delineano il seguente movimento ciclico:

(12) L. BIANCHINI, *Storia delle finanze del Regno delle due Sicilie* a c. di L. De Rosa, Napoli, 1971, p. 437.

(13) P. MACRY, *Mercato e società nel Regno di Napoli - Commercio del grano e politica economica del '700*, Napoli, 1974, p. 488.

Min		Max	Min	D.	Instab.	
1702	1703	+ 4,35%	1704	-25,00%	2	14,67
1704	1707	+ 35,56%	1711	-48,36%	7	13,20
1711	1714	+ 52,38%	1715	- 2,08%	4	11,06
1715	1720	+ 42,55%	1721	-23,88%	6	9,15
1721	1722	+ 11,76%	1723	-26,62%	2	17,13
1723	1724	+ 5,95%	1726	-31,46%	3	11,89
1726	1729	+ 85,25%	1731	-33,63%	5	19,87
1731	1732	+ 57,33%	1733	- 9,32%	2	29,99
1733	1736	+ 21,49%	1740	-46,15%	7	9,76
1740	1743	+ 95,71%	1746	-37,96%	6	17,96
1746	1748	+ 58,82%	1752	-33,33%	6	13,54
1752	1755	+ 78,89%	1757	-30,44%	5	17,78
1757	1760	+ 60,71%	1762	-48,33%	5	18,71
1762	1764	+123,66%	1765	-31,73%	3	39,84
1765	1768	+ 35,21%	1770	-52,08%	5	16,82
1770	1774	+ 95,65%	1776	-32,22%	6	16,61
1776	1780	+ 86,89%	1785	-47,37%	9	13,48
1785	1788	+ 65,00%	1791	-19,69%	6	11,18
1791	1793	+ 62,73%	1799	-45,04%	8	13,29
1799	1803	+150,00%	1809	-72,22%	10	19,39
1809	1811	+245,00%	1813	-41,45%	4	74,86
1813	1816	+ 73,27%	1820	-47,43%	7	15,61
1820	1821	+ 41,30%	1825	-52,69%	5	19,16
1825	1829	+ 52,85%	1830	-20,21%	5	12,81

Il ciclo del grano sul mercato di Acquaviva delle Fonti ripete abbastanza da vicino i cicli individuati per il mercato di Foggia e pertanto, essendo stati già essi accuratamente commentati da Macry, il discorso può essere limitato a brevi osservazioni. La prima riguarda lo slittamento di un anno, ma non sempre, rispetto ai cicli del mercato foggiano: ciò deriva dal fatto che i dati del mercato foggiano si riferiscono alla « voce », mentre quelli acquavivesi sono calcolati su medie annuali ricavate da una precedente elaborazione in medie mensili. Per questa stessa ragione gli scarti percentuali tra minimo-massimo-minimo ciclico risultano di gran lunga più marcati. Si suggerisce, peraltro, di valutare l'andamento ciclico anche sulla base dell'instabilità media annua (che risulta dalla media della somma dei valori assoluti degli scarti percentuali). Siffatto coefficiente segnala immediatamente le crisi più gravi del mercato granario, per esempio quella del 1755, quella del 1759, quella del 1763-64, quella del 1802-1803 e quella del 1811. Gli stessi indici segnalano altre crisi nel 1722, nel 1732 e nel 1743: in quest'ultimo anno, come è noto, fu vietata ogni esportazione di frumento.

Quello che va aggiunto è che il più ampio campo di variazione

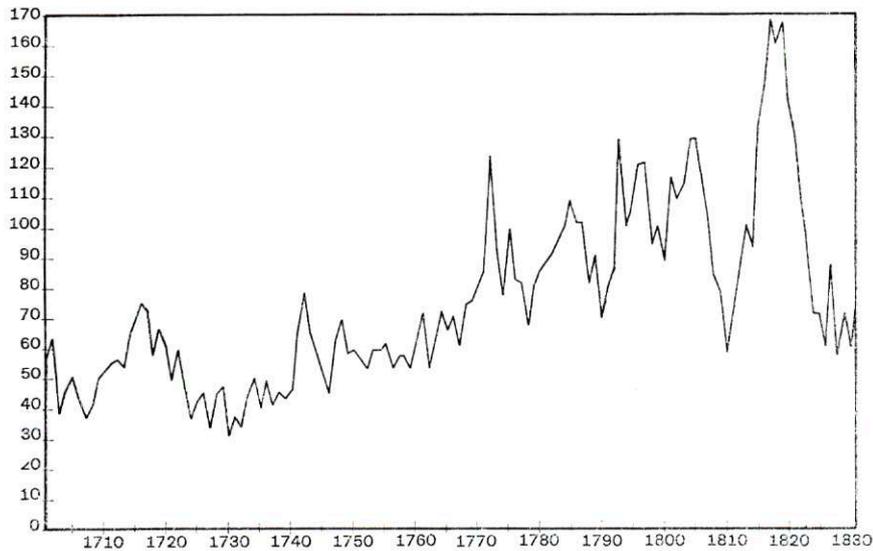
tra minimo e massimo nei prezzi del grano commerciato in Acquaviva dipende anche dalla posizione periferica di quel mercato rispetto alle tradizionali vie del frumento. Si verifica così il caso che in annate di abbondante produzione si incontrino assai gravi difficoltà per collocare le scorte eccedenti. Sul finire del 1752, per esempio, gli amministratori del Monte del Purgatorio non riescono a collocare le scorte eccedenti sul mercato di Bari neanche a otto carlini il tomolo, talché per non farlo marcire nei depositi decidono di distribuirne la terza parte a poveri vergognosi e civili e di assegnare il rimanente grano, valutato a sette carlini e mezzo il tomolo, per le messe di suffragio, « potendosi contentare i Sacerdoti fratelli di prendersi il grano in luogo della moneta » (14). Altre volte gli enti ecclesiastici trovano addirittura conveniente esitare grosse partite di frumento sul mercato di Bari, allo stesso prezzo praticato sulla piazza di Acquaviva, addossandosi le spese di trasporto che assorbivano almeno il 20% del ricavo. Siffatte difficoltà scoraggiavano, fra l'altro, il mantenimento di adeguate scorte e pertanto le annate di pessimo raccolto, solitamente, provocano sul mercato della cittadina murgiana maggiori oscillazioni che non in altri mercati di Terra di Bari, per esempio Bisceglie e Molfetta (15).

4) *Il mercato oleario.* — A un primo esame della serie dei prezzi dell'olio, sembrano riconfermate pienamente le conclusioni prospettate dalla Visceglia sul commercio pugliese del Settecento (16): gli anni del viceregno austriaco rappresentano infatti un periodo favorevole per l'olivicoltura, anche se va pur detto che la felice congiuntura trova una brusca interruzione intorno al 1722-23. Gli anni Quaranta, stando al livello medio raggiunto dai prezzi, determinati anche dall'andamento delle esportazioni, stanno a rappresentare appunto il consolidamento di posizioni già acquisite nel periodo più favorevole del viceregno austriaco. Egualmente, al di sopra delle oscillazioni annuali, l'andamento dei prezzi tra il 1750 e il 1765 trova riscontro

(14) *Cronistoria della rivendicazione dei diritti civili sulla reale basilica palatina*, Bari, 1891, Documento 8°, pp. 160-161.

(15) L. PALUMBO, *Il prezzo delle derrate agricole sulla piazza di Molfetta dal 1778 al 1805*, in « Annali di Storia economica e sociale », n. 6, 1965, Tav. 1; ID., *Prezzi e salari agricoli a Bisceglie nella seconda metà del Settecento*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », 1975, n. 2, p. 46.

(16) M. A. VISCEGLIA, *Il commercio dei porti pugliesi nel Settecento, Ipotesi di ricerca*, in *Economia e classi sociali nella Puglia moderna* cit., pp. 198-199.



GRAF. 2. — Prezzi dell'olio in Acquaviva delle Fonti: numeri indici (base 1790-1799 = 100).

nelle affermazioni della Visceglia, che cioè le esportazioni di Terra di Bari risultano pari o appena superiori a quelle della prima metà del secolo, come pure l'incremento delle esportazioni di olio pugliese, a cominciare dagli anni Settanta, si riflette nel deciso aumento dei prezzi.

I prezzi dell'olio del mercato di Acquaviva solitamente si presentano con cicli brevissimi che riflettono anzitutto l'andamento biennale della produzione e le variazioni delle rese delle olive in olio: fanno eccezione gli anni 1739-46, 1767-74, 1778-88 e 1802-1810 in cui si registrano cicli della durata da 7 a 10 anni. Gli anni dal 1739 al 1746 sono caratterizzati da persistenti siccità invernali e primaverili, con conseguenti danni alla vegetazione degli ulivi. Nel secondo periodo, quello compreso tra il 1767 e il 1774, cade la gelata del 1768, in seguito alla quale parecchi oliveti non solo in quell'anno, ma anche nei seguenti non diedero frutto; anche nel periodo 1778-88 cadono due gelate, quella del 1782 (febbraio) e quella del 1787 (dicembre). L'ultimo periodo, invece, cade in un decennio caratterizzato da un sempre più accentuato deterioramento climatico dell'e-

state e dell'autunno, con ripercussioni sensibili soprattutto sulle vendemmie e, di conseguenza, sul mercato vinicolo.

Sarebbe dispersivo, invero, esaminare partitamente i cicli dell'olio; si propone, invece, la seguente periodizzazione, quale risulta dal movimento ciclico dei prezzi, sbarazzato del movimento secolare:

Min	Max		Min	D.	Instab.	
1707	1716	+100,00%	1730	-38,89%	23	12,81
1730	1742	+150,00%	1746	-43,21%	16	15,08
1746	1772	+176,73%	1778	-45,45%	32	12,08
1778	1785	+60,00%	1790	-34,64%	12	8,10
1790	1805	+83,67%	1810	-55,10%	20	12,30
1810	1817	+247,83%	1828	-71,67%	18	19,25

Il primo periodo è contenuto tra due crisi commerciali, quella del 1707-1708 e quella del 1728: i prezzi sono sollecitati verso l'alto dalla gelata del 1708-1709, ma anche dalla richiesta di olio da parte dell'Austria; la fase culmina nel 1716: in questo stesso anno il vescovo di Molfetta, zona a forte produzione olearia, annota che il reddito delle terre « ad presens augetur ob auctum praetium olei », come qualche anno dopo, nel 1723, annotava che « locationes sunt deminutae ob deminutum praetium olei » (17).

Il secondo periodo culmina nel 1742 e registra la più forte instabilità del secolo; la punta del 1742 è decisamente causata dai pessimi raccolti che cadono, come si è già anticipato, tra il 1739 e il 1746. Il minimo del secondo periodo si colloca a un livello più alto del precedente minimo del 1730.

Anche nel terzo periodo le sollecitazioni verso l'alto sono date dalle gelate del 1747, del 1754 e del 1768, ma vi contribuiscono anche le esportazioni degli olii pugliesi sui mercati dell'alto Adriatico (18). La punta minima del 1778 risulta a un livello più alto che non quella del 1746.

Il quarto periodo si chiude con il 1789, che fu anno di copiosissimo raccolto e pertanto con prezzi cedenti, come nella cuspide del 1785 è evidente l'effetto della gelata del 1782: dai porti pugliesi nel 1782-83 partirono per Venezia poco più di 42 miara di olio e un

(17) ARCHIVIO DIOCESANO MOLFETTA, *De visitatione reali 1715*, f. 71 t; *Acta sanctae visitationis localis 1717-1730, ad annum*.

(18) S. CIRIACONO, *Olio ed ebrei nella repubblica veneta del Settecento*, Venezia, 1975, p. 172, Tav. I, 8; M. A. VISCEGLIA, *Il commercio dei porti pugliesi nel Settecento ecc.*, cit., p. 205.

solo miaro e 11 miri furono esportati, sempre a Venezia, nel 1785-86. Ma il commento più efficace è indubbiamente costituito dai dati forniti dal Lepre sull'esportazione dell'olio pugliese: nel 1785 la provincia di Bari concorre solo con il 9,33% delle esportazioni globali, l'anno successivo con l'8,88%, nel 1787 con il 20,39%, nel 1788 con il 18,73% e nel 1789 con il 28,53%: evidentemente in quest'anno vengono immessi sul mercato anche fortissimi quantitativi provenienti dalle giacenze accumulate negli anni precedenti, in quanto nel 1790, quando risulta disponibile l'olio del raccolto del 1789, le esportazioni di Terra di Bari cadono non solo in termini assoluti, ma anche relativi, passando da 33380 salme e tre quarti, pari al 28,53% delle esportazioni globali di quella derrata, a 16325 salme e due terzi, pari al 14,75% delle esportazioni globali (19).

Nel penultimo periodo non si tien conto dell'impennata del 1793, dovuta alla mosca olearia: in quell'anno, com'è noto, venne proibita l'esportazione (20) in forza di decreto firmato da Giuseppe Palmieri il 31 dicembre 1792 e abrogato il 1° novembre 1793. Le esportazioni degli olii pugliesi scesero a 6216 salme, vale a dire registrarono uno scarto negativo di 9400 salme, per cifra tonda, rispetto alla media del decennio 1785-1794. Il periodo, che si conclude con il 1810, quando si manifestarono le conseguenze del blocco continentale imposto da Napoleone e del controblocco marittimo della flotta inglese, è particolarmente influenzato dal deterioramento climatico dell'estate e dell'autunno.

Il nettismo *pessimum* del decennio 1810, che interessa l'inverno, l'estate e l'autunno, con conseguenti gravi crisi alimentari, specialmente nel 1816-17, caratterizza l'ultimo periodo, che presenta una elevata instabilità media dei prezzi, la più alta di tutto il periodo sin qui considerato. Siffatta instabilità viene provocata non solo dai prezzi proibitivi nel biennio 1816-17, ma anche dal successivo crollo dei prezzi, cui contribuirono non tanto le vicende della produzione pugliese, quanto la concorrenza degli olii della Spagna e dei paesi africani. È qui appena il caso di ricordare che nel 1806 la paralisi del commercio napoletano aveva stimolato l'impianto di uliveti in Africa settentrionale e in Ispagna, talché intorno al 1820 la produzione olearia di

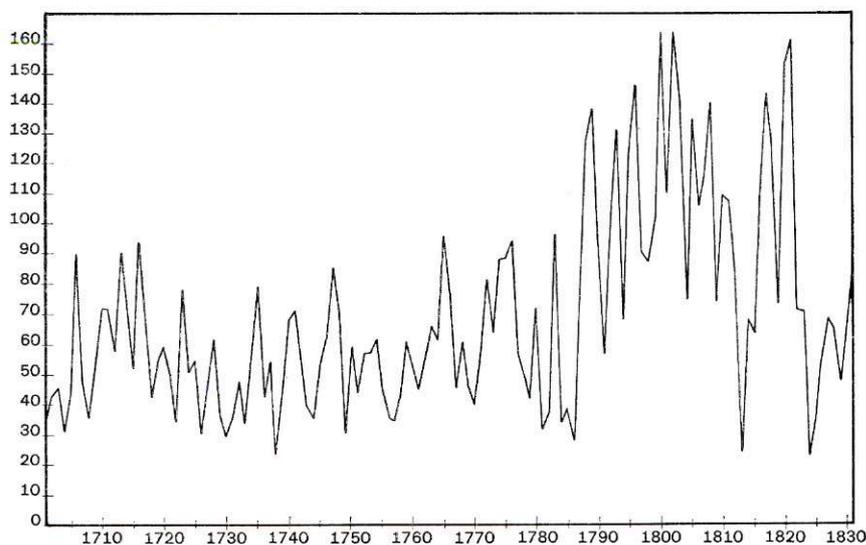
(19) A. LEPRE, *Contadini, borghesi ed operai nel tramonto del feudalesimo napoletano*, Milano, 1963, pp. 264-265.

(20) A. LEPRE, *Contadini, borghesi ed operai ecc.*, cit., p. 264.

quei paesi, e in particolare della Tunisia, cominciò ad avere un peso determinante nel commercio internazionale « ed i nostri olii nel mercato generale — come annotava pochi anni dopo il Rotondo — incontrarono una minorazione di prezzi » (21).

5) *Il mercato vinicolo.* — I prezzi del vino, sul mercato di Acquaviva, presentano generalmente cicli assai brevi di 3-4 anni: anche in questo caso, pertanto, conviene guardare il movimento dei prezzi per larghi periodi.

Se si osservano le medie mobili, che più efficacemente suggeriscono il movimento di fondo (22), si noterà subito che la curva dei prezzi del vino procede quasi parallela con quella dei prezzi dell'olio; quest'ultima però denuncia più marcate tendenze verso l'alto. Il parallelismo scompare nel quindicennio 1770-1785 (\pm); successiva-



GRAF. 3. — Prezzi del vino in Acquaviva delle Fonti: numeri indici (base 1790-1799 = 100).

(21) M. L. ROTONDO, *Saggio politico su la popolazione, e le pubbliche contribuzioni nel regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1834, p. 447.

(22) Cfr. in merito i suggerimenti di W. KULA, *Problemi e metodi di storia economica*, Milano, 1972, pp. 317-319. Anche la scelta della base adottata per i numeri indici è stata operata tenendo conto delle osservazioni sui numeri indici alle pp. 319-320.

mente i prezzi del vino riprendono quota, con una rapida impennata, e nel primo Ottocento finiscono col toccare, in termini proporzionali, i livelli dell'olio, per poi iniziare rapidamente la discesa, anticipando analoghe direzioni prese dalla curva dell'olio e da quella del grano.

La curva dei valori perequati suggerirebbe in realtà cinque grandi cicli e precisamente: 1705 (min.)-1714 (max.)-1734 (min.); 1734 (min.)-1744 (max.)-1753 (min.); 1753 (min.)-1769 (max.)-1782 (min.); 1782 (min.)-1803 (max.)-1814 (min.); 1814 (min.)-1816 (max.)-1826 (min.). Tuttavia si propone una periodizzazione ancora più semplificata, nella quale sono praticamente fusi il 2° e il 3° ciclo, quali risultano dalla media mobile: in siffatto lunghissimo periodo, compreso tra il 1738 e il 1786, attraverso minimi ciclici intermedi a livello sempre più alto, si passa a un massimo ciclico assoluto, quello del 1765 e quindi, attraverso minimi ciclici decrescenti, si giunge al punto più basso della parabola, quello del 1786. La periodizzazione che qui di seguito si propone poggia sui valori originari (cioè non perequati).

Min	Max		Min		D.	Instab.
1704	1716	+202,96%	1738	-74,22%	34	39,20
1738	1765	+297,72%	1786	-70,86%	48	31,87
1786	1802	+404,97%	1813	-85,14%	27	41,80
1813	1821	+560,15%	1824	-85,65%	11	52,95

Il minimo ciclico del 1786 cade in un periodo caratterizzato da uno splendido *optimum* estivo e la vendemmia del 1785 risulta abundantissima e il vino di eccellente qualità. Sono pertanto le stagioni propizie che si concludono con l'annata 1785 a spiegare il diverso andamento fra i prezzi del vino (destinato esclusivamente al consumo interno) e quelli dell'olio, come pure il deterioramento climatico progressivo dell'ultimo decennio del Settecento e degli inizi dell'Ottocento concorre a spiegare gli altissimi prezzi registrati nel trentennio compreso tra il 1790 e il 1820: si tratta di prezzi mai prima toccati e mai dopo sfiorati se non quando, nel 1851, nei vigneti di Terra di Bari, cominciò a manifestarsi la muffa delle uve (23). Egualmente le vicende climatiche dell'inizio del Settecento, culminate nel terribile inverno del 1709, valgono a spiegare l'andamento sostenuto dei prezzi nel primo periodo.

(23) D. DEMARCO, *Il crollo del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1966, p. 167. Sulla muffa delle uve in Terra di Bari cfr. *Atti della Real Società economica della provincia di Terra di Bari*, 1859, p. 7.

Ma una più dettagliata analisi viene sollecitata dal confronto dei prezzi del vino con quelli del grano e dell'olio. I prezzi del grano e dell'olio, come si dirà più diffusamente in seguito, risultano evidentemente legati all'andamento generale del mercato regionale: anche per i prezzi del vino si può avanzare l'ipotesi che essi siano correlati sul mercato regionale (questa ipotesi, peraltro, può essere verificata per gli ultimi due decenni del Settecento e per il primo trentennio del secolo successivo, per i quali è possibile operare raffronti su vari mercati vinicoli pugliesi).

Non si tratta però di cogliere uniformità di tendenze, che pure esistono, ma che tutt'al più varrebbero a ribadire un fatto assai ovvio, che cioè la produzione dei vini in Terra di Bari presenta un minimo comun denominatore rappresentato dalle vicende meteorologiche. Va piuttosto evidenziato il modo diverso con cui si comportano i prezzi del grano e dell'olio nei confronti dei prezzi del vino. Questo diverso comportamento viene agevolmente individuato dal calcolo della instabilità media. L'instabilità dei prezzi, com'è risaputo, unitamente all'instabilità delle rese, è una delle componenti dell'instabilità del reddito agricolo; nel caso del vino entra in funzione un altro fattore d'instabilità, quello della domanda, che tende a contrarsi ogni volta che il prezzo del grano, e quindi del pane, rincarà, probabilmente per il minor numero di acquirenti (24).

Il calcolo dell'instabilità media decennale nei prezzi del grano, dell'olio e del vino ha dato luogo ai seguenti risultati:

Decenni	Grano	Olio	Vino
1701-1710	9,11	12,64	34,40
1711-1720	6,36	8,08	27,11
1721-1730	15,60	15,81	34,31
1731-1740	12,83	12,20	39,28
1741-1750	12,91	12,56	28,94
1751-1760	14,66	6,36	14,99
1761-1770	21,23	10,66	21,32
1771-1780	15,66	15,79	23,04
1781-1790	11,52	7,15	50,42
1791-1800	14,00	12,12	33,62
1801-1810	26,25	8,61	28,38
1811-1820	15,15	18,96	48,39
1821-1830	12,27	16,81	23,71

(24) F. BRAUDEL, *Capitalismo e civiltà materiale*, tr. it., Torino, 1977, p. 172; cfr. anche G. DELILLE, *Agricoltura e demografia nel Regno di Napoli nei secoli XVIII e XIX*, Napoli, 1977, p. 30.

La maggior instabilità del prezzo del vino rispetto a quella del prezzo del grano e dell'olio, nuoce soprattutto ai piccoli produttori. Costoro non solo sono esclusi, per la mancanza di idonee attrezzature atte alla conservazione del prodotto, dai benefici, a volte notevoli, delle oscillazioni mensili dei prezzi del vino, ma sono esposti altresì a un permanente rischio di mercato ogni volta che si verifica un raccolto abbondante. A parte il danno che essi ricevono da raccolti deludenti per la scarsissima disponibilità del prodotto, assai spesso accaparrato per mezzo delle tradizionali anticipazioni in denaro, si verifica frequentemente che il prezzo del mosto, nelle vendemmie più abbondanti, risulta veramente irrisorio: nel 1717 il prezzo del mosto risulta inferiore del 50% rispetto al prezzo del vino nuovo, sulla base delle quotazioni di dicembre, che risultano poi solitamente le più basse di tutto l'anno; nel 1721 il prezzo del mosto risulta inferiore del 60%, nel 1726 del 48%, nel 1729 del 62%, nel 1748 del 55%, nel 1778 del 50%, nel 1785 del 55% e nel 1791 del 43%, laddove, generalmente, lo scarto tra prezzo del mosto e prezzo del vino nuovo (dicembre-gennaio) oscilla, a secondo le annate, tra il 15 e il 25%.

Siffatte circostanze valgono anche a spiegare il ritornante fenomeno delle vigne deserte, anche nel corso del Settecento: parecchie di esse vengono sequestrate a piccoli proprietari indebitati o rilasciate da vecchi enfiteuti e non sempre con la vendita di quelle terre inselvatichite i creditori riescono a recuperare i capitali prestati. Ciò si ripete in Acquaviva con maggiore frequenza nel corso degli anni Trenta e nel corso degli anni Cinquanta: talune alienazioni di terre, da parte del locale Capitolo nella seconda metà del Settecento, fino al 1765-66, riguardano appunto vigne deserte. Non è un caso, pertanto, se i prezzi del vigneto, nel Settecento, risultano relativamente bassi e comunque stazionari, com'è stato acclarato per la zona di Gravina (25).

I grossi produttori, invece, oltre che a lucrare sulle oscillazioni mensili, riescono con minori danni a superare le congiunture di mercato. A parte il fatto che essi corrispondono agli operai fissi delle masserie parte del salario in natura, e quindi anche in vino (non mancano peraltro esempi di salari misti corrisposti anche ai lavorato-

(25) A. MASSAFRA, *Mercato e valori fondiari in Terra di Bari nella seconda metà del XVIII secolo*, in *Economia e classi sociali nella Puglia moderna* cit., p. 103.

ri a giornata), va soprattutto ricordato che ai grossi produttori non mancò mai la possibilità di collocare le eccedenze di vino su altri mercati (26).

Va infine rilevato che l'instabilità dei prezzi del vino sulla piazza di Acquaviva si presenta molto più forte che non sul mercato di Molfetta (laddove è stato possibile il confronto): l'ipotesi più attendibile per spiegare il diverso grado d'instabilità fra i due mercati può essere offerta dal diverso comportamento demografico dei due comuni. Nell'ultimo Settecento la popolazione di Molfetta cresce più rapidamente che non quella di Acquaviva delle Fonti: in quest'ultima cittadina si riscontrano, infatti, notevoli oscillazioni da un anno all'altro, soprattutto nei periodi più critici, con diminuzione di popolazione sia per eccedenza di morti, sia per fenomeni migratori più intensi. Una domanda più stabile, che non quella del mercato acquavivese, serve pertanto ad attenuare, sul mercato di Molfetta, le oscillazioni annuali, anche se va pur detto che l'andamento della curva dei prezzi del vino sui due mercati è identico. Nel periodo 1786-1813 il prezzo medio del vino sulla piazza di Acquaviva fu di dc. 5,18 per soma, mentre sulla piazza di Molfetta fu di dc. 5,85 per soma, ma poiché la misura di Molfetta risulta più capiente che non quella di Acquaviva, rapportati i prezzi da salma ad ettolitro, si ha che la quotazione di Acquaviva risulta di dc. 3,05 per ettolitro e quella di Molfetta di dc. 3,15. Nel successivo periodo compreso tra il 1813 e il 1824 risulta ancora identico l'andamento dei prezzi, ma si accentua sensibilmente il dislivello, che nel precedente periodo risulta trascurabile: sempre ragguagliato ad ettolitro, il vino in Acquaviva quota in media dc. 2,56, mentre in Molfetta viene pagato in media dc. 3,59. A siffatto dislivello contribuiscono però i prezzi proibitivi del vino sul mercato di Molfetta, soprattutto nel triennio 1817-19.

6) *Concordanze regionali.* — È stato detto precedentemente che il ciclo del grano sulla piazza di Acquaviva ricalca quasi fedelmente, con lievi varianti, il ciclo del grano sul mercato di Foggia. Per confrontare le due serie, che sono costruite con dati di diversa natura, si è creduto opportuno applicare ai rispettivi dati una perequazio-

(26) ARCHIVIO CURIA VESCOVILE BISCEGLIE, *Contabilità S. Croce*, 1760-1788, senza segnatura; ARCHIVIO DIOCESANO MOLFETTA, Fondo Seminario, *Significatorie del Seminario*, 1778-1860.

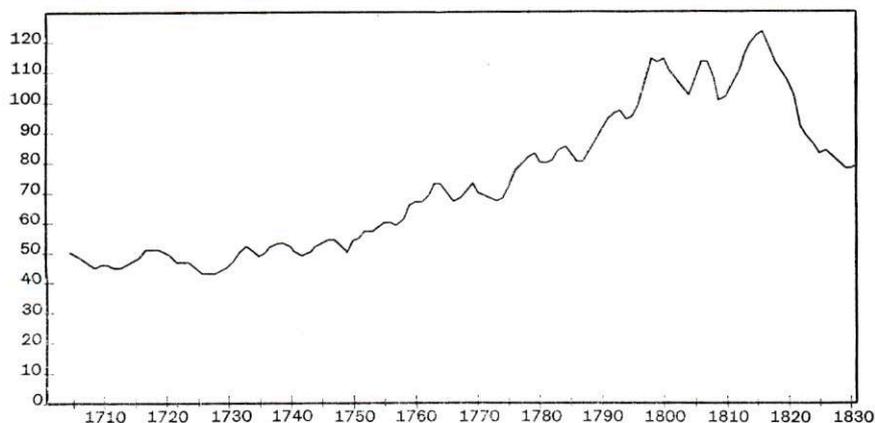


FIG. 1. — ACQUAVIVA: prezzo del grano. Media mobile sui numeri indici.

ne meccanica ad 11 termini, con il valore ottenuto collocato al posto centrale. In realtà, tenendo conto della durata dei cicli, sarebbe stata più logica una perequazione a 5 o al massimo a 7 termini. Si è preferito tuttavia adottare la perequazione a 11 termini per livellare meglio le curve e per diluire meglio gli errori contenuti nella serie di Acquaviva, ricavata da contabilità privata. La media mobile in tal modo ottenuta presenta indubbiamente non pochi svantaggi: attenua, sino ad annullare, le oscillazioni annuali ed appiattisce le cuspidi improvvise (per esempio 1755, 1759, 1764, ecc.), ma presenta almeno due buoni vantaggi. Il primo è assai noto: consente, cioè, di leggere immediatamente e con maggiore chiarezza la tendenza di fondo. Ma la media mobile permette altresì di cogliere le possibili affinità che non sempre si riesce a cogliere agevolmente in serie ricavate da contabilità privata. Per esempio la lunga serie napoletana dei prezzi del grano del Faraglia, i dati raccolti dal Romano, quelli riproposti, sempre per il mercato napoletano, dal Cantarelli (27), derivano da contabilità privata e pertanto si differenziano in maniera sensibile a volte, perché i risultati sono influenzati oltre che dal numero dei dati, anche da acquisti effettuati in momenti più o meno

(27) N. F. FARAGLIA, *Storia dei prezzi in Napoli dal 1131 al 1860*, Napoli, 1878; R. ROMANO, *Prezzi, salari e servizi a Napoli nel secolo XVIII (1734-1806)*, Milano, 1965, ora in *Napoli: dal Vicereame al Regno*, Torino, 1976; D. CANTARELLI, *Il movimento dei prezzi nel Regno di Napoli dal 1695 al 1755*, in «Giornale degli Economisti e Annali di Economia», marzo-aprile 1966.

favorevoli. E tuttavia, sottoposte a perequazione, le tre serie individuano uno stesso movimento di fondo.

Il confronto tra la curva di Acquaviva e quella di Foggia è possibile, per la perequazione adottata, dal 1735 al 1800: la curva foggiana si colloca a un livello leggermente più basso che non quella del mercato murgiano, tranne che nell'ultimo quinquennio, vale a dire che, trattandosi di numeri indici, proporzionalmente nell'ultimo quinquennio del Settecento aumentarono più i prezzi alla « voce » che non quelli fatti. L'andamento delle due curve è quasi parallelo, ma la curva foggiana risulta più appiattita, in particolare dal 1760 al 1790.

Tra la curva foggiana e quella del mercato di Napoli sono già state segnalate « parentele di fondo » (28); è possibile estendere questa osservazione anche al mercato di Acquaviva. Tra la curva di Acquaviva, infatti, e quella ricavata dai dati del Faraglia si nota sostanzialmente una sola divergenza per il periodo contenuto tra il 1706 e il 1715. Va senz'altro data ampia credibilità all'andamento suggerito dal Faraglia: i prezzi crescenti sono giustificati non solo dalle vicende belliche nelle quali fu coinvolto il Regno nel corso della guerra di successione spagnola, ma anche dalla carestia del

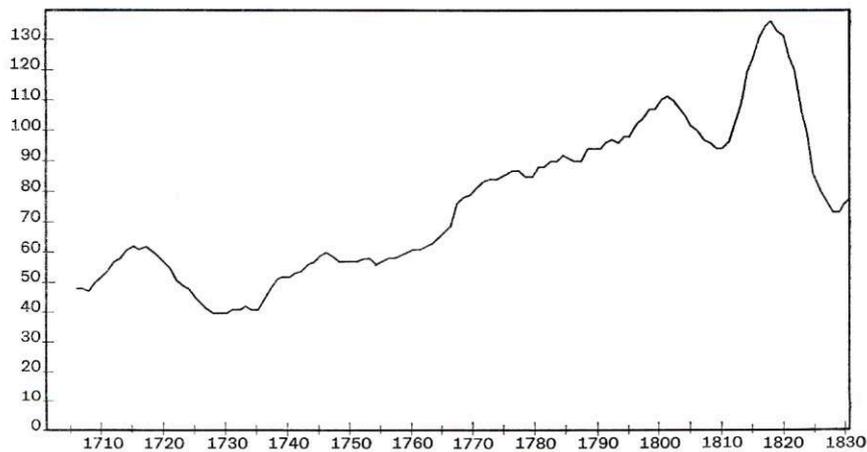


FIG. 2. — ACQUAVIVA: prezzo dell'olio. Media mobile sui numeri indici.

(28) P. MACRY, *Mercato e società nel Regno di Napoli ecc.*, cit., p. 295.

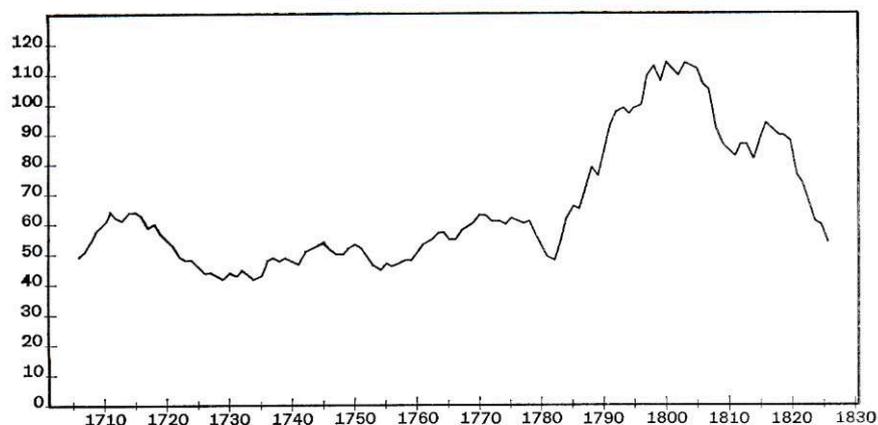


FIG. 3. — ACQUAVIVA: prezzo del vino. Media mobile sui numeri indici.

1708-1709 che risulta particolarmente terribile in Francia, Germania, Spagna e Italia. Non si può pertanto escludere che l'andamento della curva dei prezzi del grano sul mercato di Acquaviva delle Fonti possa essere stato falsato da dati variamente manchevoli (trattandosi appunto di dati assunti da contabilità privata); ma non è da scartare neanche l'ipotesi che la guerra di successione, e in particolare le vicende del 1707 e dell'anno successivo, abbiano provocato una paralisi di traffici, onde in Acquaviva un andamento difforme da quello acclarato per la Capitale. Va notato ancora che il moto ascensionale del periodo 1775-1785 si presenta assai ondulato sul mercato di Acquaviva, più uniforme sul mercato foggiano e ancor più livellato — com'è stato già opportunamente rilevato — sul mercato napoletano, che si presenta appunto con sbalzi meno intensi.

Per l'ultimo quarto di secolo, la disponibilità di altre serie consente qualche osservazione sui vari livelli raggiunti dal prezzo del grano su alcuni mercati pugliesi da un lato e sul mercato napoletano dall'altro. Per il periodo 1775-1800 il prezzo medio di un tomolo di grano sui mercati considerati risulta come dal seguente prospetto:

Foggia	dc.	1,60	—	Instabilità	media	11,25
Bisceglie	»	1,79	+11,87	»	»	11,80
Acquaviva	»	1,80	+12,50	»	»	13,60
Molfetta	»	1,80	+12,50	»	»	12,33
Napoli (F)	»	2,18	+36,25	»	»	10,14
Napoli (R)	»	2,19	+36,87	»	»	9,95

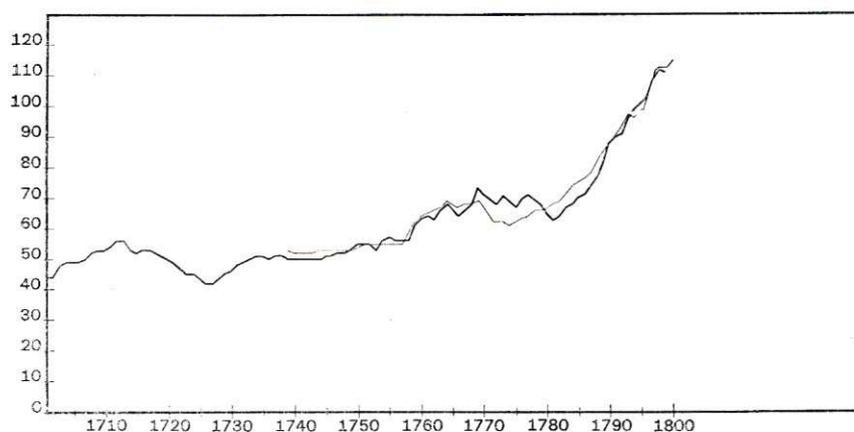


FIG. 4. — NAPOLI: prezzo del grano. Media mobile sui numeri indici (la linea sottile, dal 1738, si riferisce alla serie del Romano).

A parte l'aumento di prezzo dovuto anche alle spese di trasporto, per il grano venduto a Napoli, va notato anzitutto che un mercato interno, come Acquaviva delle Fonti, sia pure a forte produzione granaria, supera i livelli di mercati costieri, come Bisceglie che, per la favorevole posizione del porto, è diventata nel Settecento un centro di raccolta e di esportazione di grano. Quanto al coefficiente d'instabilità media va osservato che proprio a Napoli si registrano i valori più bassi, per effetto della politica annonaria di quella città. Un'ulteriore riprova dell'uniformità dell'andamento dei prezzi nei mercati di Napoli e di Puglia viene offerta dal coefficiente di correlazione. I calcoli effettuati sui valori originari (cioè non perequati) hanno dato luogo ai seguenti risultati:

	Acquaviva	Bisceglie	Foggia	Molfetta	Napoli (F)	Napoli (R)
Acquaviva	—	0,74	0,78	0,81	0,45	0,59
Bisceglie	0,74	—	0,78	0,89	0,49	0,54
Foggia	0,78	0,78	—	0,86	0,65	0,78
Molfetta	0,81	0,89	0,86	—	0,66	0,69
Napoli (F)	0,45	0,49	0,65	0,66	—	0,84
Napoli (R)	0,59	0,54	0,78	0,78	0,84	—

Si tratta di valori tutti più elevati del valore minimo che sarebbe significativo al livello del 5%: essi definiscono, nel complesso, un'assai elevata correlazione diretta fra i prezzi dei mercati considera-

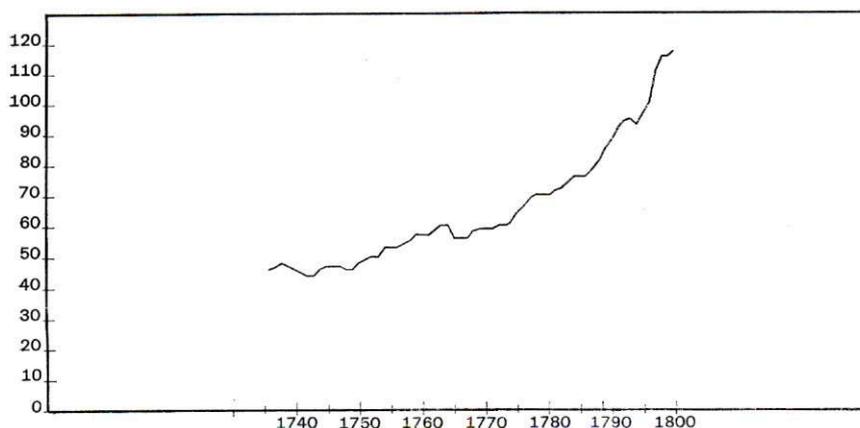


FIG. 5. — FOGGIA: prezzo del grano. Media mobile sui numeri indici.

ti; codesti risultati, inoltre, suggeriscono un'altra osservazione, vale a dire che le correlazioni più elevate tra i vari mercati si riferiscono costantemente alla « voce » di Foggia: ciò sta a ribadire il ruolo di primissimo piano tenuto dai mercanti che controllavano la produzione del Tavoliere.

Anche per quel che si riferisce alla curva dei prezzi dell'olio vanno messe in rilievo parentele di fondo tra i mercati pugliesi e quello della capitale. Il fatto è documentabile, peraltro, sin dal Cinquecento: le serie dell'olio prodotte dal Faraglia e dal Coniglio presentano, infatti l'identico andamento che si è potuto ricostruire per il mercato di Molfetta (29). Per quel che concerne il periodo qui considerato va almeno rilevato che la crescita dei prezzi dell'olio sul mercato di Acquaviva, culminante fra il 1715 e il 1717, coincide con analogo movimento dei prezzi di Napoli; la successiva fase discendente coincide con analoga direzione presa dalla curva napoletana; il nuovo ciclo ascendente, che inizia il 1735, trova riscontro nell'anda-

(29) N. F. FARAGLIA, *Storia dei prezzi in Napoli ecc.*, cit.; G. CONIGLIO, *La rivoluzione dei prezzi nella città di Napoli nei secoli XVI e XVII*, in «Atti della IX Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica», Spoleto, 1952; L. PALUMBO, *Per una storia dei prezzi in Terra di Bari nel XVI e XVII secolo*, in «Giornale degli Economisti e Annali di Economia», marzo-aprile 1971. La stessa osservazione vale anche per i prezzi del grano: per i prezzi di Terra di Bari, cfr. G. MIRA, *Contributo per una storia dei prezzi in alcune province della Puglia*, in «Atti della IV Riunione della Società Italiana di Statistica», Spoleto, 1942.

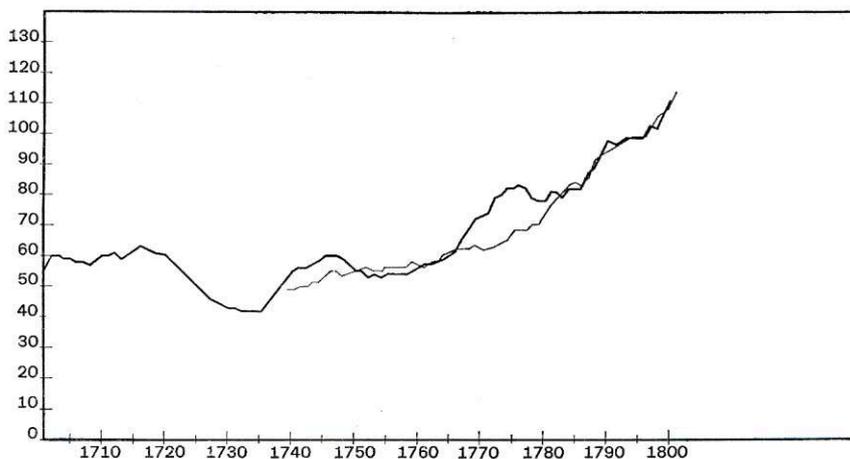


FIG. 6. — NAPOLI: prezzo dell'olio. Media mobile sui numeri indici (la linea sottile, dal 1739, si riferisce alla serie del Romano).

mento dei prezzi di Napoli, tanto in quelli raccolti dal Faraglia, quanto in quelli riproposti dal Romano: coincide anche il massimo di questa nuova fase, che si colloca fra il 1745 e il 1746, e coincide ancora la fase di leggero rialzo compresa tra il 1750 e il 1760.

Nell'ultimo quarto di secolo i riscontri possono essere condotti anche sui dati relativi al prezzo dell'olio sulle piazze di Bari, Molfetta e Bisceglie (30). Siffatto confronto ribadisce ulteriormente lo stretto parallelismo tra i mercati pugliesi e quello napoletano e anche in questo caso, come per il grano, va rilevato che la curva napoletana, rispetto a quelle dei mercati pugliesi, si presenta più uniforme.

Per calcolare il vario livello delle quotazioni dell'olio sui mercati osservati si è reso necessario ragguagliare a quintale i prezzi medi, in quanto lo stajo napoletano, cui si riferiscono le quotazioni del Faraglia e del Romano, equivale a kg 9,383, lo stajo di Acquaviva equivale a kg 18,414, la salma per i mercati di Bari e di Bisceglie equivale a kg 169,289 e la salma di Molfetta a kg 161,046. È stata anche calcolata l'instabilità media per ciascun mercato.

Dal prospetto qui di seguito riportato risulta anzitutto per i mercati di Molfetta e di Bisceglie un moderato aumento dei prezzi

(30) Per i prezzi di Bari, cfr. G. MASI, *Strutture e società nella Puglia barese ecc.*, cit., p. 116; per i prezzi di Molfetta e di Bisceglie, cfr. nota 15.

fatti nei confronti della « voce » di Bari, che può essere considerata come indicativa di tutta la zona, per essere stata Bari un notevole centro commerciale (31). Ma già il mercato di Acquaviva presenta, nell'ultimo quarto di secolo, un aumento di oltre il 25% sulla « voce » di Bari, talché, tenendo conto delle distanze e dei costi di trasporto, non sembra eccessivo l'aumento medio del 60% registrato per il mercato napoletano, controllato dalla Deputazione Olearia che, com'è stato opportunamente affermato, rappresenta gli interessi della politica borbonica, intesa costantemente a conservare un minimo di livello possibile di vita (32)

Bari	dc.	14,50	—	Instabilità media	14,41
Molfetta	»	15,64	+ 7,86	»	» 6,49
Bisceglie	»	16,00	+10,34	»	» 9,36
Acquaviva	»	18,19	+25,45	»	» 11,21
Napoli (F)	»	22,81	+57,31	»	» 13,81
Napoli (R)	»	23,77	+63,93	»	» 13,90

Il coefficiente d'instabilità media — escludendo la piazza di Bari — risulta modesto sui mercati di produzione (tali sono Bisceglie e soprattutto Molfetta: quest'ultimo si trova avvantaggiato rispetto agli altri porti pugliesi in quanto i diritti doganali di estrazione (33), pari a un carlino a salma, risultano dimezzati); lo stesso coefficiente d'instabilità non risulta eccessivamente elevato sui mercati di consumo (tale risulta anche Acquaviva, per la scarsa diffusione dell'olivicoltura). È anche interessante notare che l'instabilità media del mercato di Bari — calcolata sui prezzi alla « voce » — è assai più elevata che non l'instabilità media dei mercati di Molfetta e di Bisceglie, calcolata sui prezzi fatti. Ciò significa che i produttori di olio, che esitano le loro partite sulla base della « voce » (e non si tratta solo di piccoli produttori, ma anche di enti ecclesiastici — confraternite o conventi — tanto a Bisceglie, per esempio, quanto ad Acquaviva), affrontano indubbiamente un rischio di mercato, ma

(31) Sotto questo aspetto si veda E. DI CIOMMO, *Il ceto mercantile barese durante la crisi dell'antico regime*, in *Economia e classi sociali nella Puglia moderna* cit., pp. 221 sgg.

(32) A. LEPRE, *Contadini, borghesi ed operai ecc.*, cit., p. 244.

(33) Ciò ovviamente incentiva il contrabbando: cfr. D. TUPPUTI, *Réflexions succinctes sur l'état de l'agriculture et de quelques autres parties de l'administration, dans le Royaume de Naples, sous Ferdinand IV*, Paris, 1907, pp. 169-170.

non nella stessa misura e con le stesse conseguenze che si sono segnalate per i produttori di vino.

Anche il calcolo del coefficiente di correlazione, che dà luogo a risultati tutti più elevati del valore minimo, che sarebbe significativo al livello del 5%, ribadisce la stretta interrelazione fra i mercati in esame. Per quel che si riferisce al mercato di Napoli è appena il caso di far notare come dalla serie del Romano scaturiscono valori più alti, che non dalla serie del Faraglia, assai probabilmente per la maggiore accuratezza dell'elaborazione dei dati.

	Acquaviva	Bisceglie	Foggia	Molfetta	Napoli (F)	Napoli (R)
Acquaviva	—	0,71	0,86	0,80	0,35	0,63
Bari	0,71	—	0,67	0,80	0,55	0,60
Bisceglie	0,86	0,67	—	0,81	0,47	0,63
Molfetta	0,80	0,80	0,81	—	0,52	0,58
Napoli (F)	0,35	0,55	0,47	0,52	—	0,59
Napoli (R)	0,63	0,60	0,63	0,58	0,59	—

Può essere utile, infine, aggiungere che per il periodo 1795-1830 il confronto tra le serie di Acquaviva, di Molfetta e di Gallipoli rivela ancora una volta un nettissimo parallelismo: coincidono il massimo del 1801-1802, il minimo del 1809 e le punte del 1817-1818, come pure coincide la punta minima del 1828. Anche Terra d'Otranto, del resto, trova uno dei suoi sbocchi sul mercato della Capitale, dove assicura alla Deputazione Olearia, negli ultimi trent'anni del Settecento, il 40% del fabbisogno minimo (34). E con quest'ultima chiosa si può chiudere la presentazione dei dati raccolti e sintetizzati nelle accluse tabelle, sembrando inopportuna ogni altra valutazione, dal momento che si è voluto semplicemente produrre nuovi dati da utilizzare in un discorso ben più ampio.

LORENZO PALUMBO
Università degli Studi di Bari

(34) M. A. VISCEGLIA, *Commercio e mercato in Terra d'Otranto nella seconda metà del XVIII secolo*, in «Quaderni Storici», n. 28, gennaio-aprile 1975, p. 160. Sui prezzi dell'olio di Gallipoli, cfr. C. MASSA, *Il prezzo e il commercio degli olii di oliva di Gallipoli e di Bari*, Trani, 1897.

TABELLA 1 - *Prezzi medi sul mercato di Acquaviva*

Anno	Grano		Olio		Vino	
1701	1,16	0,11	2,00	—	1,91	0,25
1702	1,15	0,05	2,25	0,05	2,33	0,71
1703	1,20	—	1,40	—	2,53	—
1704	0,90	—	1,65	0,05	1,69	—
1705	1,00	0,05	1,80	—	2,38	0,50
1706	1,12	—	1,58	—	5,18	0,84
1707	1,22	0,03	1,33	0,05	2,64	1,24
1708	1,13	0,06	1,47	0,12	1,95	0,56
1709	0,92	0,08	1,80	—	2,99	0,31
1710	0,80	0,20	1,84	0,20	3,93	0,90
1711	0,63	0,09	1,96	0,05	3,92	0,98
1712	0,83	0,13	2,01	0,18	3,15	0,62
1713	0,85	0,13	1,91	0,14	4,88	0,94
1714	0,96	0,13	2,32	0,34	4,38	1,25
1715	0,94	0,09	2,52	0,48	2,85	1,25
1716	1,03	0,05	2,66	0,10	5,12	0,96
1717	1,03	0,04	2,60	0,29	3,78	0,82
1718	1,16	0,10	2,04	0,26	2,34	0,67
1719	1,25	0,16	2,36	0,10	3,00	0,99
1720	1,34	0,31	2,19	0,14	3,28	0,52
1721	1,02	0,34	1,75	0,24	2,80	0,56
1722	1,14	0,09	2,12	0,11	1,91	0,65
1723	0,84	0,27	1,69	0,10	4,26	0,75
1724	0,89	0,06	1,33	0,07	2,79	0,26
1725	0,81	0,06	1,51	0,12	2,99	0,93
1726	0,61	0,12	1,59	0,14	1,70	0,28
1727	0,66	0,24	1,20	—	1,60	0,69
1728	1,02	0,01	1,60	—	3,37	0,87
1729	1,13	0,16	1,66	0,30	2,09	0,65
1730	0,88	0,27	1,12	0,12	1,65	0,50
1731	0,75	0,05	1,33	0,11	1,96	0,37
1732	1,18	0,05	1,20	—	2,64	0,88
1733	1,07	0,20	1,56	0,26	1,83	1,12
1734	1,10	0,10	1,77	0,07	3,06	0,84
1735	1,13	0,10	1,44	0,07	4,28	0,57
1736	1,30	—	1,76	0,09	2,36	0,21
1737	1,20	—	1,45	—	2,96	0,72
1738	0,98	0,04	1,60	—	1,32	—
1739	0,95	0,07	1,52	0,17	2,52	0,92
1740	0,70	—	1,65	—	3,71	0,41
1741	1,00	—	2,32	0,23	3,85	1,35
1742	1,30	—	2,80	0,36	2,97	0,81
1743	1,37	0,06	2,30	0,34	2,18	0,30
1744	0,93	—	2,07	0,25	1,98	0,33
1745	0,89	—	1,80	—	2,93	0,47
1746	0,85	0,05	1,59	0,12	3,35	0,82
1747	1,10	—	2,21	0,33	4,62	0,40
1748	1,35	0,13	2,45	0,28	3,85	1,04
1749	1,32	0,06	2,08	0,18	1,69	0,35

TABELLA 1 (segue)

Anno	Grano		Olio		Vino	
1750	1,15	0,25	2,11	0,12	3,21	0,89
1751	1,03	0,07	2,01	0,22	2,37	0,78
1752	0,90	0,08	1,89	0,04	3,10	0,43
1753	0,99	0,02	2,08	0,10	3,10	0,98
1754	1,14	0,14	2,12	0,21	3,39	0,44
1755	1,61	0,20	2,17	0,18	2,46	0,58
1756	1,22	0,29	1,89	0,07	1,98	0,55
1757	1,12	0,08	2,05	0,10	1,92	0,51
1758	1,29	0,07	2,04	0,09	2,36	0,95
1759	1,55	0,20	1,89	0,09	3,31	0,77
1760	1,80	0,73	2,29	0,24	2,87	0,81
1761	1,03	0,08	2,55	0,15	2,44	0,86
1762	0,93	0,08	1,90	0,12	3,15	0,92
1763	1,24	0,24	2,24	0,38	3,59	1,18
1764	2,08	0,97	2,58	0,17	3,37	0,83
1765	1,42	0,07	2,33	0,20	5,25	1,64
1766	1,56	0,08	2,48	0,06	4,18	1,99
1767	1,82	0,07	2,15	0,25	2,49	1,02
1768	1,92	0,13	2,65	0,12	3,32	1,28
1769	1,39	0,37	2,66	0,20	2,57	1,05
1770	0,92	0,15	2,84	0,04	2,18	0,41
1771	0,97	0,20	3,04	0,04	2,93	0,61
1772	1,30	—	4,40	0,40	4,40	1,84
1773	1,40	—	3,30	0,12	3,47	1,27
1774	1,80	0,09	2,75	0,45	4,79	0,89
1775	1,40	—	3,54	0,67	4,81	1,81
1776	1,22	0,11	2,94	0,06	5,13	1,42
1777	1,37	0,15	2,90	0,04	3,08	0,68
1778	1,72	0,19	2,40	—	2,71	0,18
1779	2,11	0,29	2,84	0,23	2,27	0,46
1780	2,28	0,23	3,02	0,77	3,89	0,13
1781	2,07	0,25	3,14	0,61	1,76	0,38
1782	1,75	—	3,26	0,89	2,06	0,75
1783	1,57	0,32	3,44	0,25	5,26	1,42
1784	1,64	0,17	3,55	0,19	1,88	0,41
1785	1,20	—	3,84	0,36	2,11	0,67
1786	1,36	0,16	3,60	0,20	1,53	0,20
1787	1,57	0,09	3,61	0,10	4,31	1,40
1788	1,98	0,41	2,90	0,35	6,94	1,67
1789	1,92	0,42	3,21	0,48	7,52	2,90
1790	1,67	0,03	2,51	0,17	5,06	2,29
1791	1,61	0,17	2,84	0,04	3,12	0,81
1792	2,01	0,38	3,05	0,46	5,59	0,67
1793	2,62	1,24	4,55	0,25	7,13	3,76
1794	2,30	—	3,56	0,48	3,69	0,61
1795	2,39	0,55	3,73	0,26	6,69	2,71
1796	2,05	0,25	4,24	1,45	7,97	1,96
1797	1,80	0,19	4,26	0,82	4,89	1,16
1798	1,76	0,14	3,37	0,59	4,75	2,47

TABELLA 1 (segue)

Anno	Grano		Olio		Vino	
1799	1,44	0,14	3,56	0,52	5,55	1,53
1800	1,98	0,21	3,17	0,64	8,87	3,01
1801	2,60	—	4,12	0,83	6,07	1,42
1802	3,50	—	3,90	0,70	8,95	2,56
1803	3,60	1,20	4,08	0,14	7,68	0,47
1804	2,48	0,33	4,60	0,79	4,11	0,98
1805	2,50	0,30	4,61	0,14	7,27	2,04
1806	1,52	0,36	4,16	0,66	5,76	1,80
1807	1,35	0,07	3,67	0,50	6,35	0,86
1808	1,29	0,03	3,00	0,19	7,55	1,25
1809	1,00	0,20	2,77	0,13	4,03	1,07
1810	2,45	0,35	2,07	0,25	5,39	0,77
1811	3,45	0,85	2,47	0,12	5,28	—
1812	2,72	0,75	3,00	0,14	4,62	0,66
1813	2,02	0,16	3,55	0,42	1,33	0,06
1814	2,06	0,29	3,33	1,01	3,71	1,97
1815	2,58	0,20	4,78	0,13	3,46	0,33
1816	3,50	0,70	5,17	1,07	5,96	1,62
1817	2,75	—	7,20	0,91	7,80	2,87
1818	2,50	0,40	5,68	0,73	6,87	3,12
1819	2,00	—	7,04	0,30	3,96	—
1820	1,84	—	5,02	0,37	8,35	0,43
1821	2,60	—	4,60	0,47	8,78	—
1822	2,40	—	3,89	0,01	3,86	—
1823	1,60	—	3,43	—	3,86	—
1824	1,30	—	2,55	0,38	1,26	0,08
1825	1,23	0,21	2,55	0,39	1,89	0,80
1826	1,48	—	2,15	0,05	2,99	1,38
1827	1,45	0,15	3,10	0,10	3,68	0,84
1828	1,80	—	2,04	0,34	3,52	2,19
1829	1,88	0,49	2,53	0,42	2,64	—
1830	1,50	—	2,13	0,12	3,63	—
1831	1,94	—	2,65	0,25	4,62	0,59

Nota. — I prezzi, in ducati e grana, si riferiscono rispettivamente a 1 tomolo di grano (pari a kg. 45), a 1 staro d'olio (pari a kg. 18,414) e a 1 salma di vino (pari ad hl 1,70). I valori medi sono corredati dalla deviazione standard (σ). Tutti i prezzi si intendono per partite all'ingrosso.

TABELLA 2 - GRANO. Valori perequati e numeri indici
(base 1790-1799 = 100)

Anno	Acquaviva		Bisceglie		Foggia		Molfetta		Napoli (F)		Napoli (R)	
1701	—	—	—	—	—	—	—	—	117	44	—	—
1702	—	—	—	—	—	—	—	—	117	44	—	—
1703	—	—	—	—	—	—	—	—	127	48	—	—
1704	—	—	—	—	—	—	—	—	131	49	—	—
1705	104	50	—	—	—	—	—	—	130	49	—	—
1706	102	49	—	—	—	—	—	—	131	49	—	—
1707	99	48	—	—	—	—	—	—	134	50	—	—
1708	96	46	—	—	—	—	—	—	139	52	—	—
1709	94	45	—	—	—	—	—	—	140	53	—	—
1710	95	46	—	—	—	—	—	—	144	54	—	—
1711	95	46	—	—	—	—	—	—	144	54	—	—
1712	94	45	—	—	—	—	—	—	149	56	—	—
1713	93	45	—	—	—	—	—	—	150	56	—	—
1714	95	46	—	—	—	—	—	—	142	53	—	—
1715	98	47	—	—	—	—	—	—	138	52	—	—
1716	100	48	—	—	—	—	—	—	141	53	—	—
1717	105	51	—	—	—	—	—	—	141	53	—	—
1718	105	51	—	—	—	—	—	—	139	52	—	—
1719	105	51	—	—	—	—	—	—	136	51	—	—
1720	104	50	—	—	—	—	—	—	133	50	—	—
1721	101	49	—	—	—	—	—	—	131	49	—	—
1722	98	47	—	—	—	—	—	—	125	47	—	—
1723	98	47	—	—	—	—	—	—	119	45	—	—
1724	97	47	—	—	—	—	—	—	119	45	—	—
1725	94	45	—	—	—	—	—	—	118	44	—	—
1726	89	43	—	—	—	—	—	—	113	42	—	—
1727	90	43	—	—	—	—	—	—	112	42	—	—
1728	89	43	—	—	—	—	—	—	117	44	—	—
1729	92	44	—	—	—	—	—	—	119	45	—	—
1730	94	45	—	—	—	—	—	—	123	46	—	—
1731	98	47	—	—	—	—	—	—	127	48	—	—
1732	104	50	—	—	—	—	—	—	129	49	—	—
1733	107	52	—	—	—	—	—	—	132	50	—	—
1734	106	51	—	—	—	—	—	—	136	51	—	—
1735	102	49	—	—	—	—	—	—	135	51	—	—
1736	103	50	—	—	90	46	—	—	134	50	—	—
1737	108	52	—	—	92	47	—	—	136	51	—	—
1738	110	53	—	—	93	48	—	—	135	51	—	—
1739	109	53	—	—	92	47	—	—	132	50	141	53
1740	107	52	—	—	90	46	—	—	132	50	139	52
1741	104	50	—	—	88	45	—	—	132	50	138	52
1742	102	49	—	—	86	44	—	—	132	50	138	52
1743	104	50	—	—	86	44	—	—	143	50	139	52
1744	107	52	—	—	90	46	—	—	134	50	140	53
1745	109	53	—	—	92	47	—	—	136	51	140	53
1746	112	54	—	—	92	47	—	—	136	51	140	53
1747	111	54	—	—	92	47	—	—	138	52	140	53
1748	108	52	—	—	90	46	—	—	139	52	140	53

TABELLA 2 (segue)

Anno	Acquaviva		Bisceglie		Foggia		Molfetta		Napoli (F)		Napoli (R)	
1749	106	51	—	—	90	46	—	—	142	53	140	53
1750	112	54	—	—	93	48	—	—	145	55	142	54
1751	115	55	—	—	95	49	—	—	145	55	145	55
1752	118	57	—	—	98	50	—	—	145	55	145	55
1753	119	57	—	—	98	50	—	—	143	54	145	55
1754	121	58	—	—	103	53	—	—	149	56	147	55
1755	125	60	—	—	103	53	—	—	152	57	146	55
1756	124	60	—	—	104	53	—	—	149	56	145	55
1757	123	59	—	—	105	54	—	—	150	56	146	55
1758	127	61	—	—	109	55	—	—	149	56	151	57
1759	136	66	—	—	111	57	—	—	162	61	164	62
1760	139	67	—	—	111	57	—	—	167	63	170	64
1761	139	67	—	—	111	57	—	—	171	64	173	65
1762	144	69	—	—	114	59	—	—	168	63	176	66
1763	151	73	—	—	117	60	—	—	176	66	178	67
1764	152	73	—	—	117	60	—	—	182	68	179	68
1765	146	70	—	—	110	56	—	—	175	66	177	67
1766	139	67	146	69	109	56	—	—	171	64	179	68
1767	141	68	148	70	109	56	—	—	176	66	181	68
1768	146	70	152	72	112	58	—	—	182	68	183	69
1769	151	73	150	71	114	59	—	—	195	73	182	69
1770	145	70	145	69	115	59	—	—	189	71	171	65
1771	143	69	147	70	115	59	—	—	186	70	164	62
1772	141	68	148	70	116	60	—	—	181	68	163	62
1773	140	67	146	69	116	60	—	—	188	71	162	61
1774	142	68	147	70	119	61	—	—	183	69	164	62
1775	150	72	155	74	124	64	—	—	182	68	166	63
1776	160	77	160	76	129	66	—	—	185	70	168	63
1777	167	80	161	76	134	69	—	—	190	71	170	64
1778	170	82	161	76	136	70	—	—	186	70	174	66
1779	172	83	161	76	136	70	—	—	181	68	176	66
1780	167	80	162	77	136	70	158	73	172	65	176	66
1781	166	80	162	77	138	71	155	72	168	63	179	68
1782	169	81	161	76	141	72	155	72	170	64	184	69
1783	175	84	165	78	145	74	161	74	178	67	192	72
1784	177	85	166	79	148	76	162	75	181	68	197	74
1785	173	83	164	78	148	76	161	74	186	70	199	75
1786	167	80	158	75	148	76	157	73	190	71	202	76
1787	166	80	165	78	151	78	165	76	196	74	207	78
1788	174	84	176	84	157	81	176	81	206	77	217	82
1789	181	87	187	89	165	85	176	81	219	82	224	85
1790	188	91	193	92	171	88	195	90	233	88	234	88
1791	195	94	197	94	180	92	203	94	238	90	239	90
1792	199	96	200	95	183	94	205	95	243	91	246	93
1793	201	97	200	95	184	95	208	96	254	96	256	97
1794	196	94	197	94	181	93	203	94	263	99	254	96
1795	197	95	199	94	187	96	208	96	269	101	261	98
1796	205	99	204	97	195	100	217	100	275	103	274	103
1797	222	107	228	108	214	110	234	108	291	109	292	110

TABELLA 2 (segue)

Anno	Acquaviva		Bisceglie		Foggia		Molfetta		Napoli (F)		Napoli (R)	
1798	237	114	243	115	226	116	247	114	297	112	298	112
1799	235	113	245	116	226	116	245	113	296	111	296	112
1800	237	114	243	115	227	117	247	114	—	—	304	115

TABELLA 3 - OLIO. Valori perequati e numeri indici
(base 1790-1799 = 100)

Anno	Acquaviva		Bari		Bisceglie		Molfetta		Napoli (F)		Napoli (R)	
1701	—	—	—	—	—	—	—	—	134	56	—	—
1702	—	—	—	—	—	—	—	—	144	60	—	—
1703	—	—	—	—	—	—	—	—	144	60	—	—
1704	—	—	—	—	—	—	—	—	141	59	—	—
1705	—	—	—	—	—	—	—	—	141	59	—	—
1706	173	48	—	—	—	—	—	—	139	58	—	—
1707	174	48	—	—	—	—	—	—	140	58	—	—
1708	170	47	—	—	—	—	—	—	137	57	—	—
1709	179	50	—	—	—	—	—	—	142	59	—	—
1710	187	52	—	—	—	—	—	—	144	60	—	—
1711	195	54	—	—	—	—	—	—	145	60	—	—
1712	204	57	—	—	—	—	—	—	147	61	—	—
1713	210	58	—	—	—	—	—	—	142	59	—	—
1714	218	61	—	—	—	—	—	—	146	61	—	—
1715	222	62	—	—	—	—	—	—	149	62	—	—
1716	221	61	—	—	—	—	—	—	151	53	—	—
1717	223	62	—	—	—	—	—	—	150	62	—	—
1718	220	61	—	—	—	—	—	—	147	61	—	—
1719	214	59	—	—	—	—	—	—	146	61	—	—
1720	207	57	—	—	—	—	—	—	144	60	—	—
1721	198	55	—	—	—	—	—	—	140	58	—	—
1722	185	51	—	—	—	—	—	—	135	56	—	—
1723	176	49	—	—	—	—	—	—	129	54	—	—
1724	173	48	—	—	—	—	—	—	125	52	—	—
1725	161	45	—	—	—	—	—	—	119	50	—	—
1726	154	43	—	—	—	—	—	—	116	48	—	—
1727	149	41	—	—	—	—	—	—	111	46	—	—
1728	144	40	—	—	—	—	—	—	108	45	—	—
1729	144	40	—	—	—	—	—	—	105	44	—	—
1730	145	40	—	—	—	—	—	—	103	43	—	—
1731	148	41	—	—	—	—	—	—	103	43	—	—
1732	146	41	—	—	—	—	—	—	102	42	—	—
1733	150	42	—	—	—	—	—	—	100	42	—	—
1734	149	41	—	—	—	—	—	—	101	42	—	—
1735	149	41	—	—	—	—	—	—	100	42	—	—
1736	160	44	—	—	—	—	—	—	106	44	—	—
1737	173	48	—	—	—	—	—	—	112	47	—	—
1738	183	51	—	—	—	—	—	—	120	50	—	—
1739	188	52	—	—	—	—	—	—	126	52	127	49

TABELLA 3 (segue)

Anno	Acquaviva	Bari	Bisceglie	Molfetta	Napoli (F)	Napoli (R)
1740	188	52	—	—	—	—
1741	190	53	—	—	—	—
1742	194	54	—	—	—	—
1743	203	56	—	—	—	—
1744	207	57	—	—	—	—
1745	213	59	—	—	—	—
1746	216	60	—	—	—	—
1747	212	59	—	—	—	—
1748	205	57	—	—	—	—
1749	204	57	—	—	—	—
1750	205	57	—	—	—	—
1751	206	57	—	—	—	—
1752	210	58	—	—	—	—
1753	208	58	—	—	—	—
1754	203	56	—	—	—	—
1755	205	57	—	—	—	—
1756	209	58	—	—	—	—
1757	208	58	—	—	—	—
1758	211	59	—	—	—	—
1759	216	60	—	—	—	—
1760	218	61	—	—	—	—
1761	220	61	—	—	—	—
1762	223	62	—	—	—	—
1763	228	63	—	—	—	—
1764	234	65	—	—	—	—
1765	242	67	—	—	—	—
1766	249	69	—	—	—	—
1767	272	76	—	—	—	—
1768	282	78	—	—	—	—
1769	283	79	—	—	—	—
1770	292	81	—	—	—	—
1771	298	83	—	—	—	—
1772	302	84	—	—	—	—
1773	304	84	—	—	—	—
1774	306	85	—	—	—	—
1775	309	86	—	—	—	—
1776	312	87	—	—	—	—
1777	314	87	—	—	—	—
1778	305	85	215	81	243	83
1779	307	85	216	81	249	86
1780	317	88	215	81	255	87
1781	318	88	226	85	259	89
1782	324	90	233	88	254	90
1783	324	90	234	88	265	91
1784	331	92	240	90	268	92
1785	328	91	238	89	267	92
1786	326	90	240	90	267	92
1787	326	90	240	90	267	92
1788	337	94	242	91	276	95

TABELLA 3 (segue)

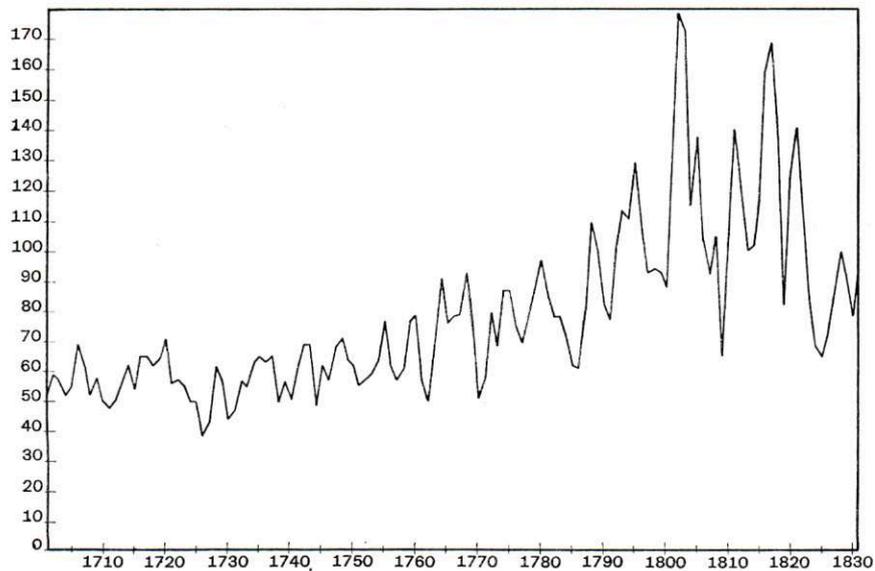
Anno	Acquaviva		Bari		Bisceglie		Molfetta		Napoli (F)		Napoli (R)	
1789	338	94	246	92	277	95	261	92	225	94	238	93
1790	340	94	250	94	281	96	263	93	235	98	245	95
1791	344	96	250	94	278	95	263	93	232	97	247	96
1792	350	97	256	96	277	95	267	95	232	97	251	98
1793	347	96	256	96	277	95	271	96	236	98	251	98
1794	353	98	262	98	282	97	276	98	239	99	254	99
1795	352	98	261	98	285	98	280	99	237	99	253	99
1796	367	102	270	101	298	102	288	102	241	100	255	99
1797	376	104	276	104	305	105	296	105	248	103	264	103
1798	386	107	286	107	316	108	305	108	246	102	272	106
1799	386	107	294	110	318	109	313	111	257	107	276	107
1800	396	110	304	114	324	111	323	114	—	—	285	111

TABELLA 4 - *Indici ponderati dei prezzi*
 (A = base 1701-1705 = 100; B = base 1790-1799 = 100)

Anno	A	B	Anno	A	B	Anno	A	B
1701	98	53	1730	81	44	1759	142	77
1702	108	59	1731	86	47	1760	144	79
1703	105	57	1732	104	57	1761	104	57
1704	95	52	1733	100	55	1762	92	50
1705	100	55	1734	115	63	1763	125	68
1706	127	69	1735	119	65	1764	167	91
1707	114	62	1736	115	63	1765	140	76
1708	95	52	1737	120	65	1766	143	78
1709	107	58	1738	91	50	1767	145	79
1710	91	50	1739	105	57	1768	170	93
1711	86	47	1740	93	51	1769	136	74
1712	91	50	1741	113	62	1770	93	51
1713	102	56	1742	126	69	1771	102	57
1714	114	62	1743	126	69	1772	144	79
1715	99	54	1744	90	49	1773	125	68
1716	119	65	1745	113	62	1774	159	87
1717	119	65	1746	105	57	1775	160	87
1718	113	62	1747	124	68	1776	138	75
1719	117	64	1748	130	71	1777	126	69
1720	132	72	1749	118	64	1778	144	79
1721	102	56	1750	114	62	1779	162	88
1722	104	57	1751	101	55	1780	178	97
1723	101	55	1752	103	56	1781	156	85
1724	91	50	1753	109	59	1782	143	78
1725	91	50	1754	117	64	1783	143	78
1726	72	39	1755	142	77	1784	132	72
1727	79	43	1756	114	62	1785	113	62
1728	113	62	1757	104	57	1786	112	61
1729	105	57	1758	112	61	1787	143	80

TABELLA 4 (segue)

Anno	A	B	Anno	A	B	Anno	A	B
1788	201	110	1803	315	172	1818	251	137
1789	183	100	1804	210	115	1819	151	82
1790	150	82	1805	252	137	1820	229	125
1791	142	77	1806	188	103	1821	256	140
1792	185	101	1807	169	92	1822	197	107
1793	207	113	1808	190	104	1823	153	83
1794	202	110	1809	119	65	1824	125	68
1795	237	129	1810	190	104	1825	120	65
1796	196	107	1811	255	139	1826	134	73
1797	171	93	1812	222	121	1827	162	88
1798	173	94	1813	183	100	1828	184	100
1799	171	93	1814	187	102	1829	169	92
1800	161	88	1815	214	117	1830	145	79
1801	227	124	1816	291	159	1831	178	97
1802	328	179	1817	309	168			



GRAF. 4. — Indice ponderato dei prezzi sul mercato di Acquaviva delle Fonti: numeri indici (base 1790-1799 = 100).

Nota. — Per i prodotti del settore agricolo si sono adottati i seguenti pesi: grano = peso 4; orzo e avena = peso 1; fave = peso 2; ceci e gangali = peso 1. Per i prodotti del settore alimentare si sono adottati i seguenti pesi: pane = peso 3; vino = peso 3; olio, sale, caciocavallo e formaggio = peso 1. Nella ponderata generale, dalla quale sono state ricavate le due serie di numeri indici, si è attribuito peso 2 ai prodotti del settore agricolo e peso 1 ai prodotti del settore alimentare.

